Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XLI / N. 30 / Venerdì 31 gennaio 1964

30 bambini intossicati da latte in polvere a Rutigliano

A pagina 5

Oggi e domani scioperano 450.000 tessili

Rotte le trattative per i chimici: lunedì le decisioni di lotta

Il 5 febbraio sciopero nazionale degli statali

(Le notizie a pagina 10)

Bollettini di una battaglia

IERI, nel volgere di poche ore, quattro operai sono stati fulminati in una fabbrica alle porte di Torino e altri quattro sono stati feriti gravemente da uno scoppio in una fabbrica di Terni. Il giorno avanti — mercoledì 29 gennaio — in due cantieri di demolizione di Spezia, altri due morti. Tra questi un ragazzo di 16 anni. Due giorni prima — il 28 gennaio — all'Italsider di Napoli un carpentiere perdeva la vita precipitando da 15 metri. Di lì a poco, in questa stessa fabbrica, un altro operaio veniva investito a morte da una colata. Nei giorni precedenti, un altro lavoratore era stato fulminato da una scarica elettrica. A Bari (e concludiamo lo elenco parziale e sommario di questi ultimissimi giorni) è morto un bambino-muratore — 12 anni — precipitando dalla impalcatura sulla quale, a quell'età, stava lavorando.

Marx definiva gli elenchi degli infortuni sul lavoro «veri e propri bollettini di battaglia». Un secolo dopo, nell'Italia dei monopoli, le statistiche degli infortuni sul lavoro continuano a fornire cifre da «campo di combattimento». Nel 1960 i lavoratori vittime di infortuni e malattie furono un milione e 400 mila, e 4.100 furono i casi mortali. Nel 1961 i dati indicano un milione e mezzo di infortuni e 5.187 casi mortali! Si calcola che dal 1953 la percentuale degli incidenti sul lavoro ha avuto un incremento di oltre il 65 per cento.

LE statistiche del 1963, non ancora note, si annunciano più drammatiche ancora di quelle degli anni passati. A Milano, nel solo settore dell'edilizia, nei primi 10 mesi del 1963, si sono avuti oltre 18 mila incidenti sul lavoro, dei quali 110 mortali. Un giornale milanese ha sottolineato come in Inghilterra durante tutto il 1962, in questo stesso settore, si siano registrati (nell'intero paese) 25 mila incidenti con 281 morti. Nella *sola* Milano, dunque, nei primi dieci mesi dell'anno scorso, hanno perso la vita un numero di lavoratori edili che rappresenta quasi la metà di *tutti* gli edili caduti sul lavoro in *tutta* la Gran Bretagna durante l'intero 1962.

Dove sta la causa essenziale di questo tributo di dolore e di sangue che le classi lavoratrici debbono pagare ogni anno in misura maggiore, come se non bastassero i sacrifici che il lavoro salariato impone? Perchè, mentre la scienza e la tecnica progrediscono e nuove scoperte vengono compiute per difendere ed allungare la vita umana, sui luoghi di lavoro il «pericolo di morte» aumenta? Perchè, in un settore produttivo tecnicamente avanzato come quello chimico l'età media dei morti è più bassa che per gli altri settori? Alla Montecatini, per esempio, tale età-media era ed è di 55 anni!

La stupefacente risposta del grande padronato è che responsabile di questa tragedia sarebbe il «fattore umano». Il lavoratore è vittima di se stesso, della sua disattenzione. Questa la filosofia degli industriali. Si arriva perfino a manipolare Freud e si parla di «predisposizione» dei lavoratori all'infortunio! Ancora in questi giorni, gli alti dirigenti della Marzotto di Valdagno (ove nel reparto tessitura l'uso di un particolare collante ha provocato decine e decine di casi di asma bronchiale con tendenza alla cronicità) hanno affermato che «si tratta di un caso di autosuggestione e di psicosi collettiva».

QUESTE ciniche scempiaggini con pretesa di scientificità non possono in alcun modo nascondere la verità: e cioè che gli «omicidi bianchi» hanno la loro causa essenziale nella intensità dello sfruttamento del lavoro, negli ossessionanti ed inumani ritmi della produzione, nella non osservanza — al fine di accrescere ancor più i profitti — delle più elementari norme antinfortunistiche contenute nelle leggi in vigore. Ecco perchè il padronato, oltre a sostenere le «teorie» ricordate sopra, ha sempre cercato di *minimizzare* i fatti scrivendo, come ha avuto occasione di fare il *24 Ore*, di «esagerata valutazione del fenomeno degli infortuni».

L'obiettivo che il padronato persegue è di poter continuare ad eludere la legge e di impedire che si giunga nelle fabbriche e nei cantieri alla formazione — obbligatoria — di Comitati di sicurezza cui partecipino, accanto ai rappresentanti degli Enti cui è affidato il controllo dell'applicazione delle norme antinfortunistiche, anche i rappresentanti dei lavoratori. Secondo la Confindustria questi Comitati «limiterebbero la libertà» dell'imprenditore. Ma è proprio questa «libertà» (che nel caso in esame è la «libertà» di far morire a migliaia i lavoratori annullando, nei fatti, tutte le garanzie che la Costituzione sancisce per la difesa

Adriano Aldomoreschi

(Segue in ultima pagina)

Imminente sbarco americano a Cipro?

Fermo avvertimento del governo sovietico

A pagina 12

In pieno svolgimento la gara spaziale

DUE LANCI SPETTACOLARI

URSS — ***Due laboratori cosmici posti su orbite diverse da un solo super-razzo***

USA — ***Ranger 6 verso la Luna per fotografarla prima di cadere sul satellite***

Dalla nostra redazione

Mosca, 30

La gara spaziale continua. A ventiquattro ore dal «Saturno» americano, i sovietici hanno lanciato quest'oggi, con un solo missile vettore, due «stazioni scientifiche» collocandole su orbite totalmente diverse.

L'eccezionale impresa, che non ha precedenti nella storia della ricerca spaziale, prova ancora una volta la perfezione dei sistemi di controllo e di guida dei razzi sovietici, oltre a confermare la loro straordinaria potenza.

Allorchè il razzo vettore sovietico era ancora in fase di corsa e con i motori dell'ultimo stadio in piena attività, è stato espulso un primo satellite della Terra denominato «Electron 1». Ciò vuol dire che in quel momento il razzo vettore aveva già raggiunto la prima velocità cosmica che permette la collocazione in orbita attorno alla terra dei satelliti artificiali.

Successivamente l'ultimo stadio ha proseguito la sua corsa aumentando anche la velocità e finalmente ha collocato su un'orbita molto più vasta e altissima il satellite artificiale «Electron 2».

I due satelliti artificiali hanno per compito lo studio contemporaneo della proprietà fisiche delle fasce di radiazione interne ed esterne rispetto alla Terra poichè i loro diversi apogei toccano rispettivamente i 7.100 e i 68.200 km. dalla superficie terrestre.

Ecco il testo del comunicato dell'agenza TASS:

«In relazione con i programmi di studio degli strati superiori dell'atmosfera dello spazio cosmico, nell'Unione Sovietica è stato realizzato il 30 gennaio 1964 il lancio di un sistema cosmico composto da due stazioni scientifiche «Electron 1» ed «Electron 2» poste su due orbite completamente diverse con l'ausilio di un solo potente razzo vettore.

La separazione della stazione scientifica «Electron 1» dal razzo vettore è stata effettuata nella parte attiva del volo, mentre i motori dell'ultimo stadio del razzo erano in funzione. Dopo la separazione dell'«Electron 1» l'ultimo stadio ha continuato il suo volo lungo la traiettoria prestabilita e, raggiunta la necessaria velocità, ha messo in orbita la stazione scientifica «Electron 2».

Secondo i dati preliminari, le due stazioni volano su due orbite molto simili a quelle calcolate in precedenza e caratterizzate dai seguenti parametri: «Electron 2» perigeo 460 km., apogeo 7.100 km.; «Electron 1» perigeo 460 km., apogeo 68.200 km. I periodi di rivoluzione sono rispettivamente di 2 ore 49" e 22 ore 40". L'angolo d'inclinazione del piano dell'orbita è di 61 gradi sul piano dell'Equatore. A bordo delle due stazioni si trovano apparecchiature scientifiche, sistemi radiotelemetrici e radiotrasmittenti tipo Signal e Maiak, che trasmettono sulla frequenza di 19.943, 19.954, 20.005, 30.075, 90.225 megacicli.

I compiti delle stazioni «Electron 1» e «Electron 2» sono: lo studio contemporaneo delle fasce interne ed esterne di radiazioni e i fenomeni fisici relativi. Le

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

CAPE KENNEDY — Il razzo vettore Atlas-Agena, con il satellite lunare «Ranger 6.» si stacca dalla rampa di lancio (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Cape Kennedy, 30

Alle 10,49 (16,49 ora italiana) è stato lanciato oggi un satellite da ricognizione fotografica della Luna che, tra 66 o 68 ore, se tutto sarà andato bene, assumerà il nome di «Ranger 6».

Per il lancio è stato impiegato un razzo Atlas-Agena lungo 31 metri e del peso di 150 tonnellate il cui funzionamento è stato assolutamente regolare sia per il primo stadio che per il secondo. La spinta impressa al satellite ha permesso al «Ranger» di inserirsi su un'orbita di circa 115 miglia dalla Terra.

Qui i motori del razzo sono stati spenti e 19 minuti più tardi, quando il veicolo è giunto approssimativamente al di sopra dell'Africa, viaggiando ad una velocità di circa 28.000 chilometri all'ora (velocità necessaria per controbilanciare la forza di attrazione terrestre) i motori sono stati rimessi in azione su un comando da Terra ed è iniziata la fase più difficile dell'esperimento: l'uscita dall'orbita terrestre per il lungo viaggio verso la Luna.

L'esploratore lunare pesa 362 chili ed oltre ad altri strumenti è equipaggiato con sei macchine da ripresa televisive le quali dovranno ritrasmettere verso il nostro pianeta immagini della Luna. Cinque precedenti tentativi, tutti effettuati con satelliti del tipo «Ranger», sono completamente falliti. Questo esemplare, più perfezionato degli altri, si spera che assolva finalmente al suo compito. Che è quello appunto di compiere una ricognizione fotografica di un rettangolo della superficie lunare di 2400 chilometri per 1200. I dati così raccolti serviranno a completare gli studi in corso relativi al futuro sbarco americano sulla Luna. Le fotografie, in particolare quelle che saranno scattate poco prima che il satellite si infranga sulla superficie lunare, permetteranno di distinguere perfettamente rilievi o eventuali oggetti della grandezza di una auto.

Ma non si tratta di un'impresa facile. La NASA, ad esempio, ha annunciato che stasera la traiettoria del Ranger non era quella prefissata; difatti, se la traiettoria non potrà essere modificata dalla «manovra di mezzo percorso», che sarà tentata domattina, la sonda lunare passerà a 960 chilometri dalla Luna.

Oggi riunione del Consiglio dei ministri

Si ricerca un'intesa sulla politica estera

I viaggi di Segni e Saragat e la questione della Cina - Le proposte polacche - Polemica sul C.N. e le nuove cariche direttive nella Democrazia cristiana

Questa mattina, alle 10,30, si riunirà il Consiglio dei ministri, che terrà un'altra seduta lunedì prossimo. All'ordine del giorno è l'approvazione dei bilanci di previsione per il '64-'65 che, a norma di Costituzione, devono essere consegnati al Parlamento entro il 31 gennaio. Sono all'ordine del giorno anche la politica estera, le iniziative di attuazione costituzionale (Regioni e referendum) e il problema del conglobamento agli statali. Fra gli altri temi che si affollano attorno al governo — e che non potranno essere elusi per molto tempo ancora malgrado la ormai scoperta e piuttosto deprimente tattica dilatoria di Moro — emergono alcune questioni di politica economica. Sul piano economico — a parte l'intiera gamma di problemi posti dalle leggi regionali, la legge urbanistica, le leggi per l'agricoltura — esistono le questioni più propriamente finanziarie, del credito interno e del ventilato «prestito americano». In rapporto a tali questioni, si era parlato nei giorni scorsi di vivaci scontri al vertice del governo e, perfino, di dimissioni del governatore della Banca d'Italia, Carli.

Ma il tema che da più tempo attende di essere discusso in Consiglio dei ministri, resta l'insieme dei problemi di politica estera, acuito dall'iniziativa di De Gaulle per il riconoscimento della Cina. Avvertendo l'impossibilità di evitare di prendere posizione chiara al proposito, il PSI ha chiesto che il governo rompa il silenzio, in senso positivo. Vi è una interrogazione di Vittorelli al Senato, vi è stato il discorso di De Martino, che ha definito «sconfortante» l'essere stati «scavalcati» da De Gaulle su un terreno così importante. Vi è stato ieri un colloquio tra Parri e Saragat. E' quindi probabile che, in Consiglio dei ministri, i socialisti chiedano che il governo si pronunci chiaramente evitando di barricarsi dietro la politica del silenzio o, peggio ancora, (come premono le forze più atlantiche e conservatrici in seno al governo) prendendo una posizione di succube accettazione della linea americana.

Non c'è solo il problema cinese da esaminare ma anche il complesso delle iniziative piuttosto personali assunte da Saragat e da Segni in queste ultime settimane, nel corso dei viaggi in America, in Inghilterra, e dei colloqui romani con Erhard e in vista del prossimo viaggio di Segni a Parigi (metà febbraio). Voci non controllate parlavano, ieri, dell'eventualità di un rinvio dell'incontro Segni-De Gaulle, divenuto più delicato del previsto all'indomani del riconoscimento francese alla Cina, che ha colto di contropiede tutta la non molto solerte alta diplomazia italiana guidata personalmente da Saragat e dal Quirinale.

In rapporto alla discussione che dovrebbe aver luogo in Consiglio dei ministri oggi la Commissione esteri della Camera è stata ancora rinviata. Questa volta al 6 febbraio. E' un altro sintomo, grave, di

m. f.

(Segue in ultima pagina)

COLPO DI STATO A SAIGON **La giunta militare installatasi a Saigon dopo la liquidazione della cricca di Ngo Dinh Diem è stata travolta da un putsch di generali che, d'intesa con gli americani, hanno preso il potere. Il nuovo «uomo forte» degli americani nel Vietnam del sud è il gen. Nguyen Khan, accanito avversario d'ogni tendenza pacifista e neutralista.** Nella telefoto A.P.: **soldati vietnamesi, in completo assetto di guerra, presidiano il quartier generale dell'esercito**

(A pagina 11 le informazioni)

Dopo l'avallo di Moro a Bonomi

Solo pochi ritocchi alla Federconsorzi

Rumor ai bonomiani: «Dovete stare dentro all'operazione di centro sinistra» - Vivace reazione dell'Alleanza contadini al discorso di Moro

Il primo effetto dell'avallo governativo che Moro ha recato a Bonomi si è avuto ieri, nella riunione del Consiglio di amministrazione della Federconsorzi. Le decisioni prese costituiscono soltanto alcuni ritocchi all'ordinamento interno e ai rapporti con i Consorzi provinciali. Bonomi si è sentito forte dell'appoggio datogli dal presidente del Consiglio e ciò è stato ribadito anche nelle conclusioni dell'adunata dei gerarchi della Coltivatori, contenenti tutti i punti espressi da Bonomi e accettati da Moro.

Al convegno dei bonomiani è intervenuto ieri il nuovo segretario della DC, on. Mariano Rumor. Il suo è stato un discorso alquanto più cauto di quello pronunciato da Moro. Dovete stare dentro l'operazione di centro sinistra — ha detto, in sostanza, Rumor ai bonomiani — senza preoccupazioni per le conseguenze dell'incontro tra la D. C. e il PSI. Quanto alle richieste avanzate da Bonomi circa la politica economica ed agricola Rumor ha in pratica sorvolato, affermando in termini generici la validità della programmazione anche per il settore agricolo.

Le gravi dichiarazioni del presidente del Consiglio ai bonomiani hanno intanto suscitato vivaci reazioni. La Alleanza dei contadini ha emesso una nota nella quale si chiede conto a Moro delle affermazioni fatte, secondo le quali Bonomi e la sua organizzazione avrebbero dato un contributo allo sviluppo democratico del paese. L'Alleanza sottolinea anche, come fatto negativo, che nessuna riserva è stata avanzata dai rappresentanti del governo nei confronti delle richieste di Bonomi e che ugualmente sotto silenzio sono state fatte passare le tracotanti affermazioni del presidente della Coltivatori sulla Federconsorzi.

Sul discorso del presidente del Consiglio, infine, i compagni Sereni, Miceli, Magno e Busetto hanno presentato alla Camera un'interrogazione che chiede all'on. Moro di precisare «il significato e le conseguenze del suo intervento al recente convegno della Coltivatori, associazione che persino organizzazioni sindacali e partiti sostenitori dell'attuale governo additano come un gruppo di potere, legato alla Federconsorzi e come responsabile in notevole misura delle attuali condizioni di dissesto della nostra agricoltura».

La riunione del Consiglio d'amministrazione della Federconsorzi si è conclusa con una situazione capovolta rispetto a quando il presidente Costa venne messo in mino-

(Segue in ultima pagina)

Il Comitato centrale del PCI è convocato nella sua sede per martedì 4 febbraio, alle ore 9,30.

PER IL RICONOSCIMENTO

Passo del Centro Cina presso Saragat

Dopo la presentazione di una interpellanza da parte del sen. Parri, di una mozione dei senatori comunisti e di un'interpellanza socialista, per chiedere al governo il riconoscimento della Cina popolare, una delegazione del Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina si è recata ieri mattina dal ministro degli Esteri Saragat. La delegazione, composta dal sen. Ferruccio Parri, e dai professori Paolo Sylos Labini, Ugo Spirito e Lucio Lombardo Radice, si è intrattenuta con il ministro sulla questione del riconoscimento diplomatico della Cina, della sua ammissione all'ONU e dei rapporti dell'Italia con la Repubblica popolare cinese.

Saragat si è dichiarato favorevole tanto alla maggiore libertà nel campo delle iniziative e degli scambi culturali utili alla reciproca conoscenza, quanto allo sviluppo dei rapporti economici, nei riguardi dei quali, ha affermato il ministro, alcune misure sono allo studio del governo.

Quanto ai problemi politici, sia del riconoscimento diplomatico da parte dell'Italia, sia dell'impegno (che la delegazione aveva richiesto) di una azione del governo intesa a rimuovere le difficoltà che hanno bloccato l'ingresso della Cina all'ONU, Saragat ha evitato di assumere impegni, trincerandosi dietro la mancanza di decisioni governative in merito ai problemi delineati che — ha detto — «restano aperti e attendono, per quanto riguarda l'Italia, il momento politico di maturazione».

Il Centro Cina ha preso atto — dice un suo comunicato — della cortese comunicazione del ministro, e ha preannunciato ulteriori iniziative per portare avanti il problema.

Domenica 16 febbraio il numero speciale dedicato al 40° dell'Unità - Tutti al lavoro per superare il milione di copie!